

celebre trovero belga — Adenet le Roi — s'affannava a rifare in francese esotici romanzi d'avventura per la corte, Jacob van Merlaent il più popolare dei chierici ammaestrava in fiammingo, col suo buon senso pratico, gli uomini grossi; dando loro per la prima volta il nutrimento concreto di cui avevano bisogno. E Merlaent, il poeta massiccio, positivo, tutto semplicità e vigore, è un'altra gran voce di quella democrazia ribelle.

Il naturalismo cominciò nella letteratura — ma non tardò a penetrare tutte le arti. Si può dire, anzi, che la sincerità realista, la sana e intensa percezione delle cose, quali i nostri sensi le vedono, lungi da ogni idea astratta, sia il carattere fondamentale dell'arte nei Paesi Bassi. Nelle miniature dei manoscritti, che ci presentano visioni pervase di spiritualità religiosa o cavalleresca, vengono a insinuarsi i primi particolari plebei, colti dal vero. Le scene della vita quotidiana s'intrecciano con le scene divine. Tra i volti serafici dei santi, si stacca umoristicamente un ghigno di popolano. Il Libro d'Ore di Bruxelles ci mostra, innanzi a una Salita al Calvario, un gruppo di fanciulli che imitano per giuoco il tragico corteo. In una storia d'Alessandro, un alluminatore introduce veri quadretti di genere: un banchetto, un'impiccagione, un funerale. Fuori della miniatura, sappiamo che i fratelli van Eyck sono i creatori del ritratto